

SI *ma insieme*

SALIRE IN ALTO

**DON PIERANGELO CI
LASCIA PER UN NUOVO
INCARICO**

**LA CHIESA CRESCE,
IL DEBITO ANCHE**



ESTATE 1995

Nel congedarmi da voi, desidero riaffermare tutta la mia stima ed ammirazione a Don Angelo ed ai suoi genitori; alle Suore ed alle catechiste - agli animatori degli adolescenti e ai dirigenti sportivi - ai volontari del chiosco delle feste e alle mamme dell'oratorio feriale - ai componenti del consiglio pastorale a quelli del consiglio amministrativo - al gruppo ACLI - teatro - scout gruppo di preghiera e di canto dell'oratorio, al gruppo degli anziani e degli ammalati. Ancora un cordiale saluto a quanti non avessi menzionato, ma che si accomunano nel medesimo spirito di dedizione e volontariato.

Il volontariato inteso e praticato ad ampio respiro è stata la nota significativa della nostra realtà pastorale. O come è bello e gioioso... recita l'antica preghiera biblica. Ammirevole sotto ogni punto di vista questa intensa laboriosità di pensionati, manovali, idraulici, elettricisti e quant'altri ancora nel dedicare ore, giornate, ritagli del tempo libero per costruire giorno dopo giorno quella Chiesa Comunità composta da molteplici pietre vere e vive: siete voi, sono i vostri volti radiosi di fatica e gioie intense.

In questi quattro anni in mezzo a voi ho visto tanto entusiasmo e tanta buona volontà nel succedersi delle diverse attività. Non ho mai trovato chi mi abbiano detto di no o indisponibili alle pur continue proposte nella vita dell'oratorio. Porto nel cuore un'altra bella e significativa esperienza nei miei 21 anni di sacerdozio. Avviare come nel vostro caso, una comunità ex novo, non è cosa di tutti i giorni. Grazie al cielo si va ormai delineando la fisionomia generale di S. Angela Merici sia nell'ambito strutturale che organizzativo. In tempi così particolari anche la costruzione di una nuova chiesa non sarà più un sogno. Come più volte ci ha ricordato Don Angelo, sarà questo il sacrificio più consistente e l'impegno più articolato dei prossimi anni. Quest'ultima e definitiva realizzazione darà però il tocco finale all'intera e complessa struttura parrocchiale. Gioia grande e viva soddisfazione per Don Angelo - fondatore - genio numero uno - artista e botanico a preludio del suo prossimo felice XXV° di sacerdozio.

1 Collaborate con Don Angelo, non lasciate cadere i suoi innumerevoli progetti, anzi con più

slancio rinnovate ogni giorno il vostro Sì generoso, nel condividere idee, proposte ed iniziative nei più svariati settori. La buona riuscita parte innanzitutto dall'effettivo coinvolgimento delle vostre numerose qualità di tantissimi papà, mamme, giovani, adolescenti e piccoli. Questa felice realtà mi rende sereno ed altrettanto fiducioso anche per il nuovo ministero che mi attende. Ho toccato con mano ancora una volta come la gente tutto sommato condivida scelte di vita, valori, idealità tipicamente cristiane e riconducibili nella loro operatività al ruolo prezioso del sacerdote, come punto di riferimento e di irradiazione delle iniziative. In poche parole un prete non è mai solo, perché mai per se stesso, ma logicamente e naturalmente per gli altri: per la comunità a cui è stato preposto. A Don Angelo l'augurio di vedere coronati i suoi sogni. Vi ringrazio per la vostra attenzione e comprensione alla mia persona. Conservo tantissimi e positivi ricordi non solo della vita di oratorio in mezzo ai ragazzi dentro e fuori le feste e le iniziative; sottolineerei anche quei momenti quotidiani e meno appariscenti perché a lungo andare determinano una mentalità di dialogo, di servizio e di confidenza - intesa come fiducia e stima reciproca creando i presupposti per costruire qualcosa di stabile in ogni fascia di età. Se nella mia nuova realtà mi aspettano diverse chiese, non potrò certo dimenticare la nostra cara cappella, così sempre in ordine e ben pulita dalle signore incaricate e con arte magistrale ben addobbata dalle nostre suore e dal parroco. Ricorderò con affetto e devozione la vostra comune partecipazione e preparazione alla divina Eucarestia: dai chierichetti ai lettori e i cantori, in particolare i piccoli della messa delle 10. Se il saluto è partito molto da lontano ora in cappella si fa preghiera personale e comunitaria secondo le vostre necessità spirituali. In questa modesta sala di preghiere, ma così suggestiva e raccolta entriamo nel cuore dei santi misteri; entriamo in noi stessi; qui si svela e si chiarisce il senso più vero della nostra esistenza, quello che siamo e quello che facciamo. Da qui ripartiamo più sereni, più contenti e più attivi. Da qui si rinnovano i grandi impegni della vita parrocchiale, dell'oratorio e di tutte le altre attività.

Di cuore vi benedico e vi seguo. Pregate anche per me.

Don Pierangelo

Tutta la vita è una crescita, un evolversi, ma la vita di un prete ha dei fattori diversi che incidono sui ritmi diremmo, naturali, così la vita di un prete spesso procede a tappe, quasi a balzi, nella misura dei traslochi che gli viene chiesto di fare.

Sono svolte drastiche, che tagliano di netto le sponde. Restano dei ponti, i ricordi ma i distacchi sono decisi. Io ne ho fatti quattro, e penso spesso che dovrò farne ancora. Si parte sempre con trepidazione, è un servizio, se ne prende possesso, si lavora, un certo giorno ci viene chiesto di interrompere per iniziarne un altro.

Cambia il luogo, cambiano le strutture che ci erano diventate familiari, la casa, la chiesa, gli ambienti della vita pastorale, si consegnano le chiavi... ecco, le chiavi!

Il mazzo delle chiavi è simbolo di non poco conto. Consegnare le chiavi è l'atto del distacco con tutto ciò che in qualche modo si sentiva proprio: d'ora in poi è per altri, non è più a tua disposizione.

Ricordi, gioie, amarezze, amicizie, progetti, lavoro, successi e insuccessi...

Consegnare le chiavi segna in qualche modo anche il distacco dalle persone: nel lavoro erano diventate amiche, familiari, erano la tua mano alleviata dalla fatica del fare un po' di tutto. Erano diventate la tua mente, quasi un tuo secondo cervello, che appoggiava, sosteneva, correggeva, elaborava con te i progetti.

Erano il tuo cuore, i sentimenti condivisi, dubbi e incertezze che si trasformavano con il loro sostegno in speranze più certe, la medesima passione, le medesime attese, l'amore per le stesse cose e per le stesse persone.

Gli altri sono sempre molto noi stessi.

Consegnare le chiavi è distaccarsi da tutto.

Ad attenderti, il giorno dopo, c'è il nuovo, non conosciuto, tutto da decifrare, da studiare, una rete di relazioni nuove da costruire.

Ogni parrocchia ha i suoi collaboratori fissi, i galoppini che durano generazioni, sono, nel bene e nel male la continuità di un luogo, bisogna rapportarsi con loro, ma che cosa chiedere al... "Gianni"... di turno? La mano o la mente? O il cuore? Tutti hanno qualcosa da dare, ma non tutti possono darti quel che tu cerchi.

Bisogna riportare il nostro passo al loro.

Per le amicizie ci vuole il tempo!

Eppure la gente attende di vedere qualcosa subito!

Per fortuna c'è l'esperienza già fatta e la tradizione, ma ogni parrocchia fa testo a sé.

Ho lavorato in quattro parrocchie, non sono mai riuscito a ripetere quel che avevo fatto nella precedente.

E del passato cosa resta?

Molto, moltissimo.

Non solo i ricordi, guai legarsi ai ricordi!

Restano le esperienze, quelle che hanno fatto la tua cultura, il tuo vissuto, la tua fede vissuta con gli altri.

E' questa la linea dell'orizzonte. E' questo vissuto di preti e gente ricca di storie personali e comunitarie che ha fatto la tradizione della nostra chiesa bresciana e guai a noi se non la rivitalizziamo.

Ma soprattutto resta la linea verticale, l'asse di collegamento con l'Eterno.

E' questa la linea che resta più viva che mai.

Più viva perché è a Lui, amore scelto per sempre, che ci sentiamo di dover riportare ancora di più il nostro vivere, sì, ancora di più, proprio perché ci è offerta la possibilità di ricominciare da capo e... chiavi in mano!

Gesù a Pietro ha dato le chiavi ponendogli delle domande imbarazzanti, ricordi? "Simone di Giovanni, mi ami?... più di costoro?"

Il Vescovo ti consegnerà le chiavi, firmerai la presa di possesso e sarai parroco!

Con stima affetto e riconoscenza, auguri!

Don Angelo

Don Pierangelo, mentre si appresta ad intraprendere il nuovo servizio pastorale che il Vescovo le ha affidato, desideriamo esprimerle i nostri sentimenti di stima e la parola della riconoscenza per la sua testimonianza umile e discreta, per l'amore alla vita della Chiesa che ha saputo trasmettere a tutti coloro che l'hanno incontrata, per le coraggiose e fiduciose proposte di iniziative pastorali, per la dimensione vocazionale frequentemente presentate nella sua illuminata predicazione.

Tutto questo ci ha fatto apprezzare in Lei la profonda gioia di essere prete.

Grazie, Don Pierangelo, per il ministero sacerdotale svolto fra noi. Accolga il nostro augurio per la nuova missione che la Chiesa ora attende da Lei che volentieri accompagniamo con la nostra preghiera.

Le Suore 2

ICONA DI SANT'ANGELA

- IL PELLEGRINAGGIO -

Come ogni Icona che sia secondo le regole approvate dalla Chiesa, essa serve per la preghiera (parole per gli occhi).

attraverso l'Icona noi possiamo passare del visibile all'invisibile, dalla terra al cielo per contemplare nella fede dell'Incarnazione l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Inizialmente ho pensato di dare un titolo all'Icona: IL PELLEGRINAGGIO ma poi alla fine ho scoperto che l'immagine parlava già da sola.

San'Angela e' rappresentata come la donna pellegrina che conosce il suo cammino, Lei sa che Gesu', e LUI solo e' la vita, e' sulla via con Lei, la precede, l'accompagna nel cammino non sempre chiaro e facile.

E' la pellegrina dal cuore ardente, sempre piena di fede e speranza, dallo sguardo fisso in Dio, dallo sguardo orientato verso l'avvenire. Ella guarda lontano con uno sguardo profondo, ella contempla già il volto di Cristo Risorto (e' importante, quando si vuol contemplare e pregare con l'Icona guardare il volto e gli occhi).

Il viso di Angela e' già trasfigurato dalla luce dello Spirito, luce che esce dal di dentro di Lei, infatti la luce nell'Icona non viene mai da destra, sinistra, ma esce dal di dentro.

San'Angela è la donna del "già" e del "non ancora" come si dice oggi.

Ella si sente figlia e sposa amata, ha ricevuto e vissuto la rivelazione dell'amore di dio sulla terra, l'ha sperimentata nella sua storia dall'inizio alla fine.

E' la Vergine vigilante e attenta che mantiene la tensione del desiderio di vedere il Volto del Padre... e ora già nella gloria Lo vede e ci invita a farlo giorno dopo giorno.

Ella e' nella luce della Pasqua perche' ha camminato nel tempo con Lui e ci chiama ora a divenire gli abitatori dell'eternità (5° Ricordo... "darete loro questa buona notizia che io annuncio loro da parte di Gesu' Cristo e della Madonna: quanto hanno da rallegrarsi e far festa perche' in cielo a tutte, una per una, e' preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza...).

Gerusalemme che si vede dietro al figura di Angela e' illuminata dalla luce del Risorto. A destra c'è il Tempio, il velo del Tempio e' aperto, diviso in due (LC 23-45).



Angela ha visitato realmente Gerusalemme, ha contemplato il Signore nella fede, quasi cieca ha partecipato alla sua passione.

Ella e' la donna vigilante nel vero senso evangelico, che non ha nostalgie o ritorni al passato, ma cammina in novita' di vita e rinnova l'alleanza con il suo "Amatore" Gesu' che e' venuto e che viene.

Nella certezza dell'Amore di Dio e della Sua chiamata Angela parte per la missione, inviata con il *bastone* della fortezza, del coraggio, del pastore che guida, e sul bastone un piccolo foulard, dentro c'è la PAROLA e un piccolo pezzo di pane.

Ella cammina al soffio dello Spirito, come tutti i

veri pellegrini, ci precede e invita noi oggi con Lei pellegrine e cioe' a "muoverci", a credere, a sperare, ad amare, a servire (sono le Parole scritte nell'Icona e che sintetizzano bene lo stile del pellegrino).

Con Lei, con tutti i Santi, con le nostre Sorelle del mondo intero, nella chiesa per il REGNO andiamo nella luce della Pentecoste, senza paure, verso il Signore nostra unica vita e pienezza d'amore.

Suor Anna Rosa Porro o.s.u.

Da "responsabilita'" n°3 -1994-
con permesso dell'autrice

TUTTE LE MANI

- di LANGSTON HUGHES -

Quando uno comincia da zero,
Quando uno comincia a mani
vuote, ma pulite,
Quando uno in principio ha in mente di costruire
un mondo,
Comincia prima di tutto dase'
E dalla fede che ha dentro
Dalla forza che ha dentro
E dalla volonta' di costruire

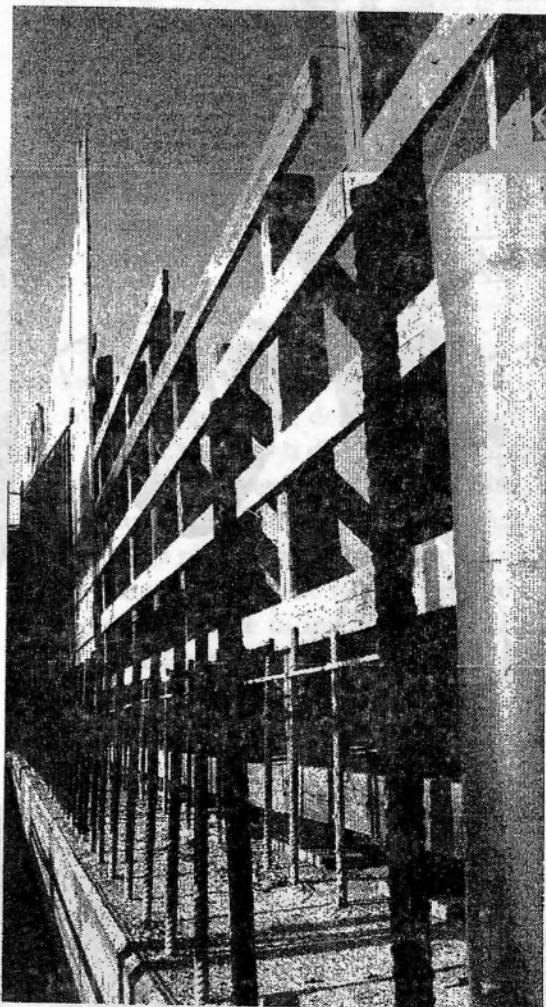
Prima di tutto c'e' il sogno che ha dentro.
Poi la mente comincia a cercare un modo.
I suoi occhi si guardano intorno, nel mondo,
IL mondo, la sua vastita' e i suoi boschi,
Il mondo, la sua terra fertile
Il mondo, i suoi fiumi
I suoi occhi ci vedono la materia
che usera' per costruire,
Ma anche le difficolta' e gli ostacoli

La mano cerca gli strumenti
che servono a tagliare il legno,
A dissodare il terreno,
a imbrigliare la forza dell'acqua.
Poi la mano cerca delle altre mani che lo aiutino,
Una comunita' di mani che lo aiutino
Così il sogno diventa il sogno non di un uomo
solo,
Ma il sogno di una comunita'.
Non soltanto il mio sogno, ma il nostro sogno
Non soltanto il mio mondo,
Ma il tuo modo e il mio mondo
Che appartiene a tutte le mani che ci lavorano.

Dalla poesia: "L'aratro della liberta".
L.J. Hughes: "Blues e poesie."

L'icona di S. Angela in formato cartolina oppure le cartoline dell'icona sono disponibili in parrocchia.

Sarebbe bene che tutte le famiglie ne avessero una in casa.



LE CHIESE DELLE NOSTRE VALLI SU ROCCE E DIRUPI: TEOLOGIA DEI SIMBOLI CHE NON E' STATO POSSIBILE RICOSTRUIRE NELLA NOSTRA CHIESA NUOVA

Sabato 27 Maggio si è tenuto in Vallecamonica, a Losine, presso la chiesetta medioevale di S.Maria, un importante convegno sul medioevo camuno, ero stato invitato a tenere una relazione sulla simbologia sacra, ho rielaborato in parte gli appunti preparati e "due piccioni con una fava" ho preparato anche l'articolo per il bollettino.

Qui troverete la prima parte, nel prossimo numero spero di presentarvi la seconda.

CHIESA MEDIOEVALE: ANTOLOGIA DI SIMBOLI TEOLOGICI E NATURALI

La chiesa medioevale, soprattutto quella romanica, risponde ad una logica strettamente legata ai simboli. Nulla è lasciato al caso, non solo nelle soluzioni architettoniche, ma persino nelle forme e disposizioni delle pietre di muratura, anzi, prima ancora delle forme, la stessa posizione della chiesa, la scelta del luogo, l'orientamento, tutto risponde ad una logica estremamente rigida.

La chiesa nella mentalità antica non era solamente il luogo dove l'assemblea si riuniva per celebrare comunitariamente un rito, ma già l'edificio in sè era un atto di culto, una preghiera espressa nelle forme: la lode al Creatore dichiara con le cose create. La chiesa era un microcosmo riletto in chiave religiosa, costruito ad arte così come Dio l'avrebbe voluto. Costruire una chiesa era riutilizzare l'atto creativo di Dio, dare immagine alle armonie che regolano la vita cosmica in tutta la sua pienezza di cielo-terra-inferi; costruire la città ideale, la città santa, il paradiso terrestre, dove Dio può riprodurre la beatitudine del suo incontro con l'umanità.

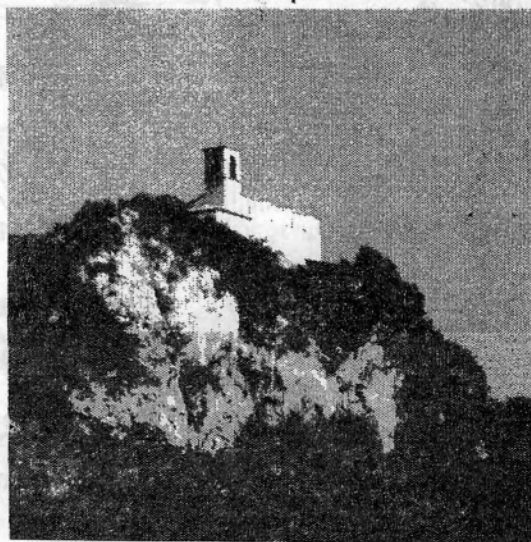
Le chiese camune, più che altro, accentuano il concetto di luogo sacro costruito sulla roccia, posto sul dirupo.

Chi entra in valle trova la sua porta tutta costellata di chiese che vigilano dalle altez-

ze: S.Giovanni di Lovere sullo sperone roccioso;

le chiese di Costa Volpino: Ceratello, Flaccanico, Qualinà, e l'antica chiesa di Volpino oggi demolita; vigila su tutte, poggiata in alto come su una balconata, con la facciata volta verso il lago, la chiesa di S.Virgilio di Rogno.

Le chiese sono vedette, poste sulle rocce.



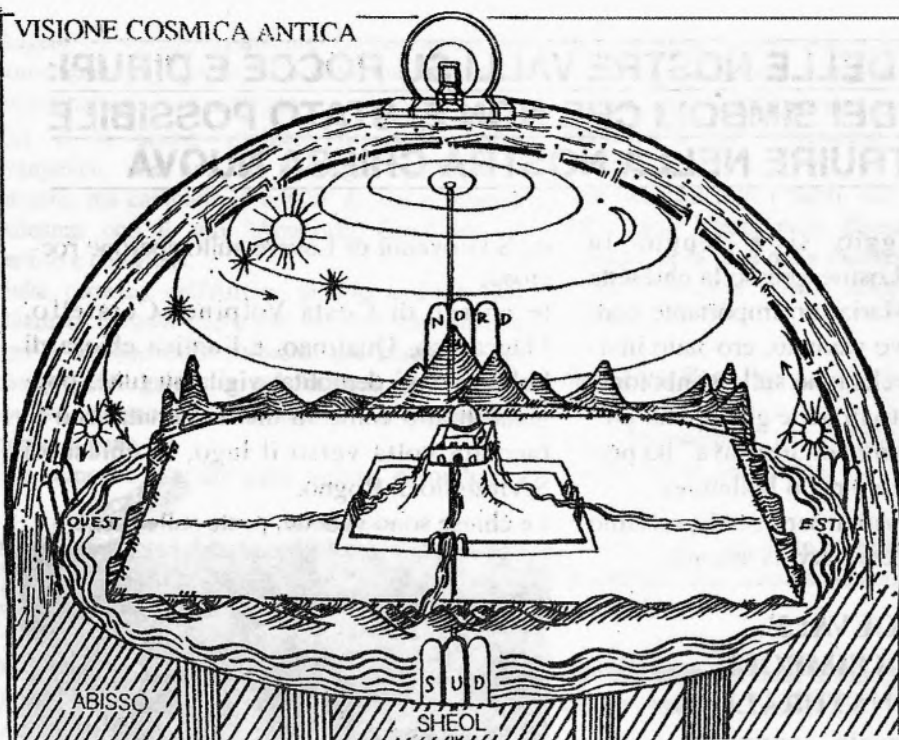
ESEMPI DI CHIESE POSTE SULLE ROCCE

Tutte le chiese madri della bassa e media valle sono poste su rocce dirupate, pensiamo alle chiese medioevali di S.Siro a Capo di Ponte, al Monastero di S.Salvatore, alla chiesetta di S.Pietro di Ono, a quella di S.Mario a Losine, all'Ermò di Bienno che domina su Civate Camuno. Tutte chiese volutamente poste su rocce strapiombanti, arroccate, talvolta schiacciate tra la roccia e il dirupo.

Il principio non cambia con lo scorrere dei secoli e la prassi continua fino ad epoche recenti.

La scelta della collocazione sembra quasi sempre ignorare il concetto oggi più ricercato, della comodità, della chiesa vicina, al centro della vita sociale.

VISIONE COSMICA ANTICA



- In alto il trono di Dio sopra le acque del mare superiore
- Il firmamento
- Le grandi montagne che culminano a Nord nella rupe "Nera Altissima"
- La Terra è quadrata con al Centro Gerusalemme sul Monte di Sion
- Dal tempio di Gerusalemme partono i 4 grandi fiumi verso i punti cardinali
- La Terra posa su 4 colonne circondata dal mare inferiore: l'abisso

Il mondo antico, isola la chiesa, la pone sulla rupe, oltre... segue una logica diversa, quella dei simboli, dei valori teologici. Entreremo in questo discorso seguendo gradualmente tre tappe.

In questo numero ne prenderemo in esame una sola, rinviando al prossimo le altre; Ecco le tappe:

- 1) La chiesa è orientata, guarda sempre in una direzione precisa
- 2) La chiesa è sulla roccia
- 3) La chiesa sta in alto su un dirupo

L'ORIENTAMENTO DI UNA CHIESA

La più antica tradizione universale, bibbia compresa, collocava l'est in alto al posto del

nostro nord, a perpendicolo su centro del mondo (per l'ebreo Gerusalemme).

Gli orizzonti essenziali, in questa visione cosmica erano: il mondo di Dio, il firmamento celeste col centro nella stella polare, la terra orientata su Gerusalemme o la città capitale, e gli inferi. In questi quattro strati sovrapposti si armonizzavano tutte le energie cosmiche che reggevano gli esseri.

L'orientazione delle chiese sull'asse Nord-Sud (abside a nord-facciata a sud) si basa su questa visione simbolica più antica.

Il Paradiso, come il Luogo degli Dei, era collocato al Polo Nord dove si alza la montagna sacra, il perno di rotazione di cosmo che si esprimeva nelle estreme altezze nella stella polare. Qui si collocava la mitica rupe

nera e altissima.

Rispondeva a questa visione nel mondo biblico soprattutto il libro apocrifo di Enoch. Gli Esseni del monastero di Qumran sul mar Morto erano cultori di questo libro e le loro tombe, ne sono state trovate 111, sono di conseguenza tutte rivolte, orientate, sull'asse Nord-Sud (testa a nord, piedi a sud).

Questa mentalità si dovette acconciare con una seconda visione, che influi certamente di più sulle nostre architetture, quella dell'orientamento Est-Ovest, eppure questa visione ha lasciato segni consistenti anche da noi. Sarebbe interessante fare il censimento di tutte le nostre chiese a questo riguardo, per vedere quanto le due visioni abbiano influito sulle scelte dei nostri padri.

Ad una rapida analisi mi sembrano orientate su questa scelta almeno 3 chiese medioevali: S.Maria di Losine, S.Pietro di Ono, S.Rocco di Gorzone.

Più numerosi sembrerebbero i casi nei secoli

successivi, ma non è certo che la scelta sia stata determinata da motivi di simbologia, quando piuttosto da quelli pratici legato allo spazio disponibile, è il caso delle chiese di Qualino, Flaccanico, l'attuale di Volpino e quella di S.Vigilio e delle Sante di Capo di Ponte.



Provaglio di Isco:
La Madonna del Corno

L'ASSE EST-OVEST: CHIESE CON FACCIATA AD OVEST E ABSIDE AD EST.

Di gran lunga più incisiva sulle nostre tradizioni è la simbologia dell'orientamento Est-Ovest. Sembra persino che in alcuni casi si rinunci a tutto pur di non cedere su questo principio: si fanno chiese senza facciata, arroccate in modo assurdo su aperoni o precipizi, con porte ricavate sui lati, strade che aggirano la chiesa, ma l'abside a est è rigorosamente osservata.

L'asse Est-Ovest è lo schema del percorso del sole, del sorgere e del tramontare, del nascere e del morire, il ciclo più naturale che la natura ci offra e tutto filerebbe così liscio

Qualino di Costa Volpino
Chiesa Parrocchiale

se l'est fosse stato collocato alla destra dell'osservatore com'è oggi, ma a quei tempi, anzi, fino al 1400 le cose non andavano proprio così.

Tutta l'antichità infatti collocava l'Est in alto al posto del nostro Nord.

Tanto era prevalente l'idea dell'asse verticale su quello orizzontale, che quando dopo non facili discussioni, si decise di collocare l'est a destra, il Paradiso continuò a rimanere in alto, legato alla verticale Cielo Terra Inferi, cioè all'asse Nord-Sud.

Carte topografiche del 1500 come quella del Mercatore, continuano infatti a collocare al Polo Nord la rupe nera Altissima, la montagna sacra del Paradiso.

Non ci fa perciò molta meraviglia se il nostro Colombo, virando a Nord, sulla valle dell'Orinoco nel 1492 si aspettava di trovare il luogo del Paradiso.

E' in questa visione che vanno lette la quasi totalità delle nostre chiese ed è ancora più interessante notare che questa tendenza continui a durare fino ad epoche recenti.

LE CHIESE BRESCIANE ORIENTATE EST-OVEST

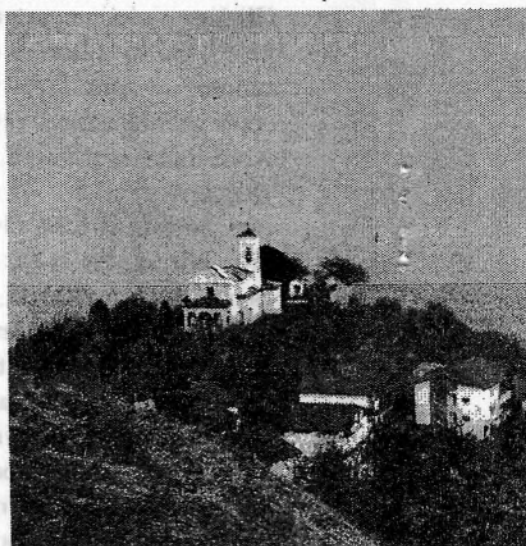
La elencazione qui sarebbe veramente lunghissima, ognuno provi a prendere in esame le chiese che conosce e ne verificherà l'orientamento, ci vasti qui citare i casi più evidenti e i più antichi.

Sono i più antichi certamente la chiesa di S.Salvatore in via Musei e i due Duomi, la Rotonda e S.Pietro de Dom sostituita oggi dal Duomo Nuovo. Per la valle Camonica invece pensiamo a S.Siro e al Monastero di S.Salvatore, collocati in posizioni assurde pur di ottenere questo orientamento. Le chiese di S.Rocco a Gorzone e di S.Maria ad Losine vengono addirittura girate. In provincia ricordiamo ancora la pieve di S.Maurizio a Montichiari, il Monastero di S.Pietro in Lamosa a Provaglio, La Pieve di Nuvolento e Così Via.

CONCLUSIONI

A chi conosce queste chiese risulta evidente che l'orientamento è stato ricercato a tutti i costi, al punto aggirare la chiesa, come a

S.Maurizio di Montichiari, e ricavare una laboriosa quanto inutile scalinata pur di ricavare una facciata e un ingresso a Ovest. La chiesa è studiata in tutto, prima ancora che



Ceratello di Costa Volpino:
Chiesa Parrocchiale

chiesa è studiata in tutto, prima ancora che nelle architetture: nella sua disposizione planimetrica. Non meravigliamoci perciò che anche la collocazione della chiesa la scelta cioè del posto dove costruirla, presuppone una visione simbolica della struttura sacra. Molte volte sono ritornati nel nostro discorso termini come: dirupi, balze, speroni rocciosi. E' di queste chiese collocate sulle rocce e dirupi che tratteremo nel prossimo bollettino.

Don Angelo

BOLLETTINO PARROCCHIALE
DI S. ANGELA MERICI via Cimabue 271
25134 Brescia tel. 2304223

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n° 29/90 del 26/04/90

Dirett. resp.: Don Gabriele Filippini
Redazione: Don Angelo Cretti
Foto: Don Angelo Cretti

FESTA DELLO SPORTIVO

TORNEI BAGNATI... TORNEI FORTUNATI

Come ormai da alcuni anni nei mesi di Maggio e Giugno gli sportivi e non solo loro vivono serate di sport in compagnia presso il campo sportivo del nostro oratorio.

Le serate serene e tiepide (ma chi l'ha detto!) invitano al passeggio e perchè no a gustarsi una salamina con uno sguardo ai molti piedi che corrono dietro ad un pallone.

Così ben quaranta squadre hanno dato spettacolo e si sono contese un risultato ansimando, lottando; più volte bagnate come pulcini, che sudate.

Giovanissimi, Cadetti, Dilettanti del Gruppo Sportivo di Sant'Angela Merici, i nostri ragazzi che avevano già disputato tutto il campionato

C.S.I. hanno giocato per un torneo con gruppi oratoriali della provincia con vivacità e lealtà, tenendo forse troppo presente che è più importante partecipare che vincere.

Il torneo dei Medici è stato anche quest'anno "piovoso", si sa ormai, i medici portano i temporali.

Il più entusiasmante però è stato il secondo trofeo delle vie. Nove squadre così suddivise:

Verrocchio (A, B e C), Allegri (A e B), Cimabue (A e B), Palladio e Robusti, si sono incontrate con vero spirito agonistico.

Rappresentanti, giovani e non, hanno difeso il risultato con onore di altri tempi.

Importante è soprattutto però il valore sociale di questi tornei, il messaggio di aggregazione che darebbe al nostro quartiere, ancora in via di formazione.

Negli spogliatoi c'erano occasioni di approfondire conoscenze superficiali fra vicini di casa e stringere amicizie per frequentazioni future, ai bordi del campo le famiglie simpatizzanti si univano nel tifo, ma anche nello scambio di esperienze comuni di vita.

E' proprio vero che lo sport accomuna e offre, se inteso nel suo significato più schietto, possibilità di crescita personale e sociale.

Certamente non è stato privo di fatica organizzare e condurre tutte queste attività. Ringraziamenti a tutti i collaboratori.

La partecipazione concreta, la passione di molti, ha fatto sì che si realizzasse tutto e si risolvessero gli inevitabili problemi.

Le premiazioni delle squadre, le inevitabili cene di festeggiamento, sono state occasioni per augurare a tutti una buona estate e un arrivederci al prossimo anno.

IL RESPONSABILE



COSA E' LO SCOUTISMO

E' abbastanza difficile rispondere a questa domanda in poche righe.

Lo scoutismo è un metodo educativo che propone ai ragazzi un insieme di valori (la fede, la comunità, la lealtà, l'essenzialità, la disponibilità verso gli altri, ecc.) usando metodologie adatte alle varie età.

Belle parole.... ma in pratica?

Proviamo allora a seguire un ipotetico Pierino che si iscrive agli scout.

Il nostro Pierino ha nove anni ed ha un problema. E' grassoccio e un pò goffo e i suoi compagni non lo vogliono in squadra perchè "se c'è lui perdiamo di sicuro!"

Pensando a Pierino gli adulti che seguono il gruppo (i capi) elaborano un progetto che abbia ad esempio come obbiettivi l'aiutare Pierino ad accettare i propri limiti e a scoprire le proprie capacità e il gruppo ad accettare le diversità di ciascuno.

E fin qui non è molto diverso dagli altri

ambiti che il bambino frequenta. Ma una differenza secondo me importante è che questo progetto non si traduce in discorsi o riflessioni proposte ai bambini, bensì in una serie di esperienze concrete, di situazioni che facciano vivere ai ragazzi i valori proposti. E per la fascia di età che riguarda il nostro ipotetico Pierino lo strumento principale, anche se non l'unico, sarà il gioco. Pierino tornerà dalla riunione con gli scout e riferirà alla mamma un telegrafico "ho giocato, mi sono divertito." Dietro questa soddisfazione di Pierino ci sarà stato il lavoro dei capi che hanno progettato attività nelle quali non conti solo l'agilità fisica e dove vengano valorizzate le capacità di Pierino (che magari disegna bene) o giochi non finalizzati alla vittoria di una squadra sulle altre, ma organizzati in modo tale che per giungere alla conclusione sia necessaria la collaborazione di tutti, costruendo nel gruppo un clima che sia accogliente, attento a ogni singolo bambino e



promuova la solidarietà reciproca.

Naturalmente non è sufficiente un gioco per risolvere un problema, per credere in un valore, per far proprio un atteggiamento, ma un intreccio di esperienze concrete e significative certamente lascia una traccia.

E se Pierino avesse 13 anni? Sarebbe in un gruppo di più grandi con alcune differenze nella metodologia utilizzata. Ad esempio in questa fascia di età facciamo leva sullo spirito di avventura dei ragazzi e quindi la scoperta delle proprie capacità e l'esperienza di collaborazione potrebbero essere vissute progettando e realizzando insieme un'impresa (ad esempio costruire una zattera e provarla).

E se Pierino di anni ne avesse 18 vivrebbe un'esperienza basata sulla comunità, la strada e il servizio agli altri. E gli adulti, i "capi" che compito hanno?

NASCE L'ASSOCIAZIONE CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO A.C.A.T. BRESCIA 2

I recenti dati statistici hanno dimostrato che l'abuso di alcool è la 3^a causa di decessi in Lombardia; l'alcol è anche responsabile di grandi sofferenze e disagi sia sociali che psicologici.

L'esperienza concreta delle famiglie inserite nei Club Alcolisti in Trattamento (C.A.T.) dimostra che è possibile cambiare lo stile di vita ed uscire dalla dipendenza alcolica.

I principi su cui si fonda il lavoro del Club sono solidarietà, amicizia, amore e si riconducono alla metodologia introdotta in Italia dal prof. Vladimir Hudolin (docente di psichiatria all'università di Zagabria e consulente allo O.M.S. per i problemi alcolcorrelati.)

In data 4/4/1995 si è ufficialmente costituita l'Associazione Club Alcolisti in Trattamento (A.C.A.T.) "Brescia2" con sede in via L. Pavoni, 11/a per promuovere lo sviluppo dei programmi di intervento e prevenzione e per dare così una risposta al grave disagio della famiglia con problemi alcolcorrelati. Per ulteriori informazioni è possibile telefonare al N° 2771560 da lunedì al venerdì dalle 17 alle 19.

Il ruolo che abbiamo non è quello del genitore o dell'insegnante, si avvicina di più a quello di un "fratello maggiore" che con i ragazzi partecipa all'avventura, gioca, condivide la strada, pur restando più grande e quindi punto di riferimento.

Non vorrei dare l'impressione che tutto sia così semplice e che funzioni in modo automatico, non abbiamo nessuna bacchetta magica! Crescere insieme, accettarsi ed essere accoglienti verso gli altri, testimoniare certi valori è faticoso a qualsiasi età. Noi abbiamo un insieme di valori che condividiamo, una fede che ci dà forza ed entusiasmo e un metodo che fa leva su cose che piacciono ai ragazzi e piacciono anche a noi. Siamo convinti che le esperienze vissute insieme lascino dentro ciascuno un segno, anche quando non si vedono subito i risultati.

In conclusione lo scoutismo è qualcosa da provare più che da raccontare!

COSI' PREGAVANO I NOSTRI NONNI

PREGHIERA PER IL MARITO

O Dio Padre della misericordia fate che mio marito sia sempre fedele dell'adempimento dei propri doveri; sia esso sempre coltivato nella sua grazia, retto nei suoi giudizi, saggio nei suoi consigli, prudente nelle sue deliberazioni. Date amore e fiducia nella sua compagna e una affezione illuminata e saggia per i figli suoi.

Fate che egli non si allontani mai dai vostri comandamenti e viva fedele a Voi così si mantenga fedele al suo connubio.

Guardatelo dai pericoli che il mondo può suscitare contro le sue virtù e la sua vita e fate che agli umani piaceri preferisca la sua famiglia.

Date Insieme a me lume per conoscere e forza per correggere i difetti che potrebbero dispiacerlo e allontanarlo da me.

Date ad entrambi la grazia di poter scambievolmente compatire e aiutare finché il nodo santificato in terra dalle virtù possa venire coronato in cielo dalla vostra ricompensa.

I CONTI IN TASCA:

CRESCE LA CHIESA E IL DEBITO VA ALLE STELLE

Era previsto che con l'estate sarebbe subentrato per la nostra situazione economica, un caldo torrido da far sudare, e ormai ci siamo. E' estate!

L'impresa ha sempre continuato con regolarità il suo lavoro e i pagamenti sono proseguiti con metodicità: 55-60 milioni al mese.

Un po' in un modo, un po' nell'altro eravamo sempre riusciti a contenere il debito sui 300 milioni, fino al mese di aprile, poi abbiamo sfondato il tetto e siamo a 400 milioni.

La soglia dei 500, debito massimo che la banca San Paolo è disposta a coprirci, si avvicina sempre più.

E il futuro?

Ci siamo incontrati con l'architetto per vedere di stralciare dai lavori tutto ciò che si poteva rinviare al futuro, dopo cioè aver già iniziato ad usare l'edificio.

Abbiamo così scorporato dai lavori immediati: il sottotetto, il rivestimento esterno con l'isolamento termico, la

rimboccatura fono assorbente; abbiamo rinunciato ai pavimenti, ai giardini esterni, alla picchettatura dei cementi bianchi, per un complesso all'incirca di 200 milioni.

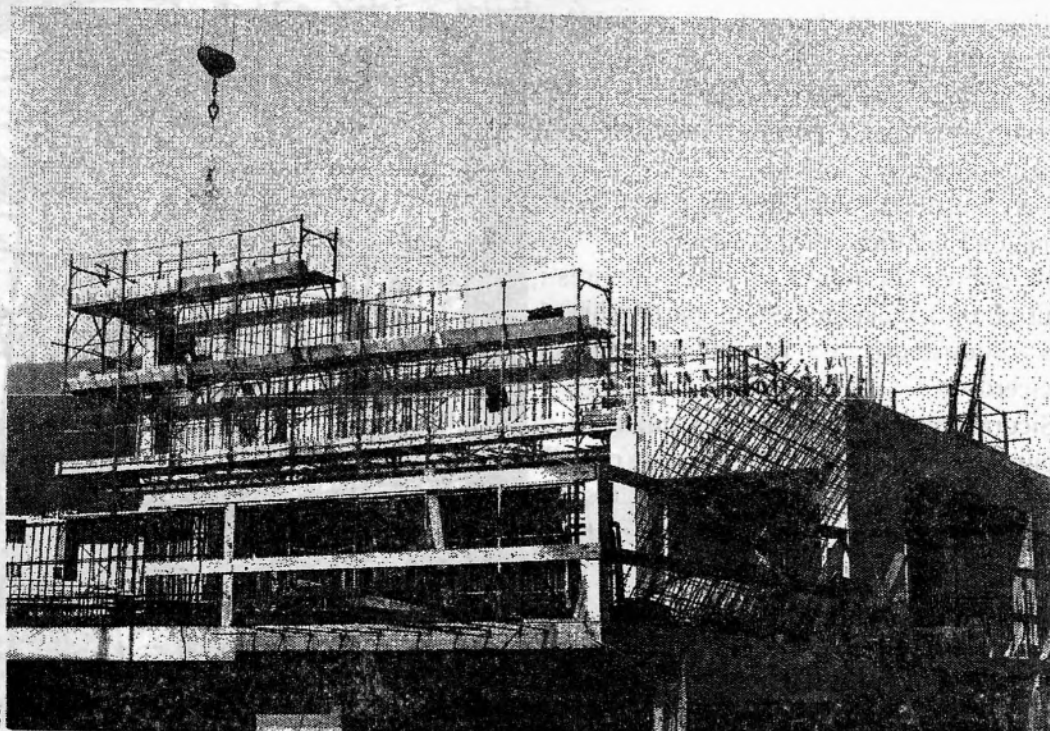
Dalla situazione attuale dei lavori, all'uso delle strutture, previsto per gennaio dovremmo affrontare una spesa di 600 milioni. Ne risulta che aggiungendo i 400 milioni del debito attuale ci dovremmo trovare a gennaio con una cifra di 1000 milioni e uno scoperto di 500 milioni.

Come affrontare queste cifre?

Abbiamo presentato il problema alla curia vescovile, ai due vescovi e alla commissione per le nuove chiese. Hanno elogiato il nostro sforzo per ridurre le spese immediate, diciamo pure "i tagli al bilancio di previsione" e ci hanno concesso un aiuto.

Ci verranno versati 20 milioni al mese per 8 mesi, complessivamente 160 milioni

Se si pensa alla cifra è certamente considerevole, ma proporzionata a



bisogno, è ancora ben lontana dal toglierci dalla calura asfissiante.

Avevamo sollecitato Sua Ecc. Mons. Foresti a perorare la causa di intercessione presso la CEI perché l'ultimo contributo di 225 milioni (*dall'8 per mille*) ci venisse in qualche modo anticipato.

Nel contributo destinato a nostro favore restano ancora da erogare 225 milioni, che ci dovrebbero essere versati a fine lavori, cioè all'inaugurazione dell'opera (calcolando qualche mese di ritardo, si poteva pensare alla primavera).

Noi chiedevamo di poter considerare "il fine lavoro" la chiusura del cantiere edile e cioè il prossimo autunno, sperando nel contributo quindi per Natale.

Per ora non ci è giunta risposta.

Si era ipotizzato anche di chiedere dei prestiti alle Parrocchie, ipotesi che ci era stata indicata da qualcuno come percorribile. Ma la commissione della Curia Vescovile non ha ritenuto di tenerne conto, dichiarando la propria indisponibilità ad appoggiarci.

Il comune da parte sua, continua a rinviare il sopralluogo, che dovrebbe sbloccare il contributo di 50 milioni sui lavori del 1993.

Di conseguenza per ora l'unico sostegno certo rimane il contributo mensile della Curia Vescovile.

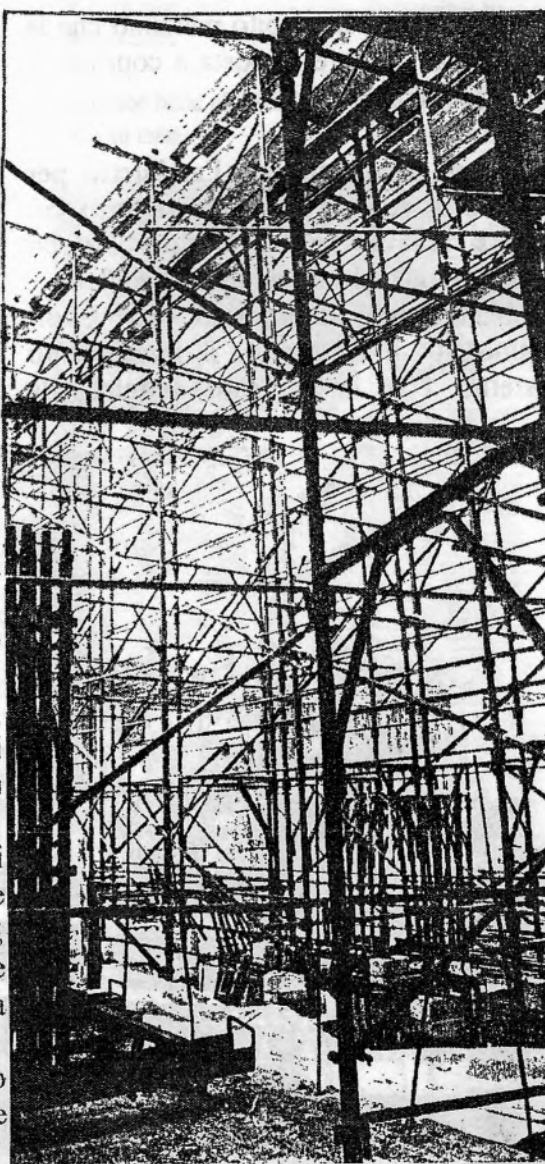
Nel mese di Maggio abbiamo avuto qualche significativo intervento:

15 milioni da Sua Ecc. Mons. Foresti, altrettanto dalla gemellata parrocchia di S. Alessandro e 10 milioni da un sacerdote.

Sicuramente ci aspettavamo qualcosa di più in occasione della Pasqua e delle celebrazioni dei sacramenti: Cresime, Prime Comunioni e Confessioni, anche se non sono mancati esempi di bella generosità.

Anche le sottoscrizioni procedono molto a rilento e il periodo estivo fa sempre registrare un ulteriore rallentamento.

Forse è il caso di dire che la parrocchia non dimostra di sentire il peso del grave momento che stiamo vivendo. Sembra quasi che ci si voglia dire: "La chiesa cresca, qualcuno pagherà", senza capire che ogni parrocchia è un ente morale autonomo e che quanto realizza pesa e rimane a beneficio dell'area territoriale di sua pertinenza. Per la prima volta in questi nove anni uso questi toni un po' pesanti ma la situazione è evidentemente grave e troppo pochi ancora dimostrano di averne conoscenza.



Fin dall'apertura del cantiere abbiamo destinato alle spese di costruzione alcune voci del bilancio riservandone altre alla gestione ordinaria. Sono perciò destinate alla edificazione della Chiesa queste voci:

- Offerte interne ed esterne alla Parrocchia;
- Sottoscrizioni;
- Buste e raccolta mensile in Chiesa (1^ Domenica);
- Benedizione delle case;
- Raccolta della carta;
- Bancarelle, pesca e lotterie;
- Auguri di Pasqua e Natale.

Ecco alcune cifre dell'anno in corso:

GENNAIO

Auguri Natalizi-lotterie-buste ecc.	15.300.000
Parrocchia S. Alessandro	10.000.000
N.N.	1.200.000
N.N.	1.000.000
N.N.	1.000.000
N.N.	600.000
TOTALE	29.100.000

FEBBRAIO

Offerte varie	4.766.000
Suore Orsoline	5.000.000
N.N.	500.000
N.N.	500.000
N.N.	500.000
TOTALE	11.266.000

MARZO

Offerte varie	5.473.000
Banca S. Paolo	10.000.000
N.N.	1.000.000
TOTALE	16.473.000

APRILE

Auguri Pasquali- ulivi-ecc.	2.949.000
Offerte varie-buste-ecc.	4.055.000
Sottoscrizione	2.360.000
N.N.	1.271.000
TOTALE	10.635.000

MAGGIO

Sua Ecc. Mons. Foresti	15.000.000
Parrocchia S. Alessandro	14.915.000
Un Sacerdote	10.000.000
Offerte varie-sottoscrizioni-buste	
Festa della mamma-bancarelle ecc.	8.243.000
N.N.	1.200.000
TOTALE	49.358.000

